

**BANCHE** Le proposte della Fabi Lodi. «Vertenze in aumento e spesso vinciamo»

# «Più attenzione ai lavoratori e un tetto ai mandati nei Cda»

■ Ettore Necchi, conosciuto nel Lodigiano e oltreconfine, è sindacalista dei bancari dal 1981, da quando lavorava alla Cassa rurale di Salerano sul Lambro. Dal 1993 è segretario della Fabi-Federazione autonoma bancari di Lodi.

**L'ultimo contratto Abi garantisce risorse importanti ai lavoratori. E anche il rinnovo del credito cooperativo si preannuncia interessante. È tutto oro quel che luccica?**

«Il mondo bancario è particolare, molto sindacalizzato, e la contrattazione porta risultati. Attenzione però, perché i contratti nazionali sono ottimi, ma all'atto pratico spesso alcune norme vengono abilmente aggirate o peggio disapplicate a danno dei lavoratori».

**A cosa si riferisce?**

«Penso ad esempio agli avanzamenti di carriera o di inquadramento professionale, non sempre garantiti, con i colleghi che non rivendicano un loro diritto contrattuale per timore di ripercussioni personali. Altro esempio sono le numerose pressioni commerciali che vengono perpetrate quotidianamente agli operatori di sportello».

**La riforma del credito cooperativo ha imposto più professionalità nei consigli di amministrazione. Si è avvertito questo cambiamento?**

«Non ovunque. E resto dell'idea che in ogni Cda sarebbe utile avere un rappresentante dei lavoratori, sul modello tedesco. Questo garantirebbe più attenzione ai dipendenti ed eviterebbe tante cause di lavoro,

che poi le banche spesso perdono, con esborsi importanti che creano un documento ai clienti e ai soci».

**È una valutazione applicabile anche al Lodigiano?**

«A tutto il mondo bancario italiano».

**Si aspettava più coraggio nella riforma del credito cooperativo?**

«Credo manchi un riferimento puntuale circa le competenze minime possedute dagli amministratori per essere componenti dei Cda. Ma penso anche ad un numero massimo di mandati oltre il quale non sia più possibile essere eletti. Inoltre io proporrei un tetto temporale adeguato, ma non troppo lungo per i direttori generali, in questo modo eviteremmo che in assenza di Cda "pesanti" diventino i "padroni" delle banche».

**Nel Lodigiano si fanno molte vertenze?**

«La sensazione è che siano in aumento, sia in sede giudiziale che stragiudiziale, sia in ambito Abi che Bcc. Le banche non sempre riescono ad avere un rapporto corretto con i dipendenti. In presenza di direttori, dirigenti, capi area che esercitano il loro ruolo in maniera vessatoria, la strada legale è sempre percorribile e spesso l'esito è favorevole al dipendente».

**Anche nel credito cooperativo? Dovrebbe ispirarsi alla dottrina sociale della Chiesa...**

«Sulla carta. In alcuni casi, non in tutti beninteso, mi pare si sia perso lo spirito delle origini. Non occorre omologarsi alle peculiarità del

mondo Abi acquisendone solo il peggio o le storture e mi riferisco, ad esempio, alle forti pressioni commerciali o alla mobilità spasmodica delle lavoratrici e dei lavoratori, in quanto chi opera nel credito cooperativo è espressione del proprio territorio ed incarna i valori fondanti del movimento. Basta con richiami verbali o scritti intimidatori, che generano malumore e malessere sui lavoratori».

**Cosa risponde a chi sostiene che il mondo bancario è ancora un'isola felice, con ottimi contratti e grande flessibilità?**

«Ritengo sia scorretto generalizzare. Non nego la bontà dei contratti. Tuttavia in tema di diritti non dobbiamo abbassare la guardia. Penso ai tanti giovani neolaureati ai quali viene prospettata la strada degli stage, quando potrebbero essere utilizzati contratti migliori per iniziare al mondo del lavoro i giovani, dando al contempo dignità alla persona. Purtroppo il ricorso alla precarietà lavorativa è sempre frutto di scelte miopi e poco lungimiranti».

**Come si potrebbe affrontare questa stortura?**

«Aumentando il dialogo tra le parti, rendendolo più qualificante e trovando punti di condivisione attraverso una maggiore interazione con i sindacati rappresentativi della categoria, nell'interesse dei lavoratori e degli istituti».

**L. R.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL PUNTO**

**Lo spirito cooperativo**  
«In alcuni casi, non in tutti beninteso, mi pare si sia perso lo spirito delle origini. Scimmiettare le banche Abi, penso alla chiusura selvaggia degli sportelli, tuttavia non porterà lontano. Il credito cooperativo è banca di relazione»

Ettore Necchi, storico segretario **Fabi** di Lodi, rappresenta i lavoratori del mondo del credito